

I Viola corrono più del doping, il team di mamma Fiat mette il silenziatore

STEFANO BOLDRINI

C'è la domenica del Trap e c'è quella di Umberto Agnelli, dipende dallo stile e dai punti di vista. La domenica del cinquantanovenne allenatore milanese è quella in cui la Fiorentina conquista la quarta vittoria di fila in campionato (evento che non le capitava dalla stagione 1969-70) e allunga il passo, la domenica dell'eterno fratello minore di casa Agnelli è quella in cui la più titolata squadra italiana chiede ai magistrati di sbrigarci con questa fastidiosa inchiesta sul doping perché «il campionato è falsato e la Juventus disturbata», e siccome non si nega mai una buona parola per i giudici, c'è anche la stocata per Guariniello «i metodi che usa li ha chiaramente identificati l'avvocato Chiusano». Degna appendice delle sagge parole dell'Agnelli minore è la spedizione punitiva degli ultrà juventini nella tribuna stampa dello stadio «Delle Alpi»: per chiudere il cerchio, mancavano infatti i giornalisti.

Cose già viste, in Italia. I poteri forti non tollerano che la

magistratura indaghi su di loro: è accaduto in politica, capita nel calcio. Non è un caso che la solidarietà, alla Juventus, arrivi da un giocatore del Milan, dal berlusconiano Paolo Maldini: «Fanno bene ad arrabbiarsi, anche noi del Milan avendo vinto troppo sappiamo che cosa voglia dire essere antipatici». Non sappiamo se si tratta di simpatia o antipatia, certamente è una questione di arroganza usare certi toni. La Juve alza la voce a sproposito anche se, finora, non ci sono ufficialmente partite e nomi dei suoi tesserati sotto inchiesta: di solito mette le mani avanti chi ha la coscienza sporca.

Non è un bel messaggio, quello lanciato dall'Agnelli minore: il problema del doping è ben più serio di un campionato. Se i signori del calcio avessero rispettato le regole del gioco non sarebbe scattata alcuna inchiesta: invece di lanciare messaggi ostili ai magistrati, dirigenti, allenatori e giocatori dovrebbero avere la decenza di fare autocritica. Sarebbe interessante sapere ad esempio quali siano i pensieri

di Franco Carraro, presidente della Lega: dopo aver contribuito ad affossare Pescante, ha esaurito le parole l'ex-ministro socialista dei radiosi anni craxiani.

Per la legge del contrappasso, ecco la Fiorentina del Trap che corre. Vecchio pirata, il Trap, e anche un po' stregone. Aveva detto: «Calma, si può vincere anche all'ultimo minuto». Così è andata: il gol di Edmundo è arrivato al 92', dopo una triangolazione da calcio stile vecchi tempi con Rui Costa. Sale l'Inter in cui è riemerso Djorkaeff, si riprende il Milan dopo la batosta con i Batistuta boys, vince faticando la Lazio, il Parma ha l'attacco spento, in coda primo punto per la Salernitana (da tenere d'occhio il centrocampista Breda) e ancora senza gol il Venezia.

Da oggi tiene banco la Nazionale, sabato seconda tappa delle eliminatorie europee, a Udine sbarca la Svizzera. Zoff ha convocato forze nuove (Totti e Ventola). Gli infortuni di diversi giocatori (Peruzzi, Baggio, Vieri, Juliano) accelerano il rinvio. Potrebbe essere un vantaggio.



Ipse Dixit

“
“
Simoni vogliamo te Moratti non ci lasciare

LA CURVA INTER

”
”

Sportline di

Rabbia Juventus «È stillicidio e falsa il torneo»

Umberto Agnelli contro Guariniello «Troppo lunghi i tempi d'inchiesta»

MICHELE RUGGIERO

TORINO Letto a posteriori, tra sedili che volano come api impazzite nell'astronave del Delle Alpi, l'intervento del dottor Umberto Agnelli, a margine del match Juventus-Piacenza appare, se non è intempestivo, certo poco preveggen- te. Così, la piccola crociata della Signora contro Guariniello si arricchisce di un'altra gaffe. In realtà, gaffe di dimensioni modeste e circondate da un alone di simpatia per lo spirito che anima il numero uno dell'Ifi. Ma che cosa ha detto il fratello dell'Avvocato? Nulla di diverso dalle affermazioni del suo avvocato e presidente della società, Chiusano. In sostanza, è la tesi di Agnelli, massima comprensione per il lavoro del pm Guariniello, ma la sua inchiesta deve avere tempi rapidi. Peccato che sull'argomento avesse già replicato 24 ore prima proprio la Pretura.

Alle proteste di Chiusano, il capo di Guariniello aveva infatti replicato con una tiratina di orecchie all'avvocato di casa Agnelli, confermando in toto la sua fiducia al suo collega: «Chiusano si lamenta della lunghezza dell'esame? Dovrebbe sapere che le indagini durano 6 mesi, salvo pro- roghe».

S'litiga sulla lunghezza dell'inchiesta. E perché mai, lo spiega dal suo versante di interessi Umberto Agnelli, che con il massimo dell'ingenuità aggiunge ai cronisti: «Capisco Guariniello e il suo desiderio di identificare prodotti nocivi alla salute degli atleti e dei

cittadini. Ma deve fare in fretta, altrimenti il campionato si sfalda». In altre parole, non guasterebbe che il codice penale e quello di procedura penale si adeguassero al calcio e, perché no?, a qualunque altra disciplina sportiva. Un'eventualità che fa sorridere Raffaele Guariniello. Sentito al cellulare, il magistrato gongola soddisfatto della replica del suo capo e non riesce a trattenere un'abbattuta su Chiusano.

C'è aria di schermaglie a distanza tra la Pretura e la Juventus. Dice, infatti, il pm: «L'avvocato si è fatto uno stupendo autogoal. Eppure conosce perfettamente le regole del gioco. E non le ho scritte certamente io a gioco iniziato...». Ma il contenzioso aperto dalla Juventus non investe soltanto la durata della indagini. Nella conferenza stampa di venerdì scorso, Chiusano ha allungato il raggio della sua protesta, contestando alla Pretura «un'indagine da Medioevo».

Accusa che è caduta nel vuoto, tra spallucce di Pochettino e dello stesso Guariniello, appena sfiorato dall'ultimo rilievo di Chiusano: la competenza territoriale, tale da non giustificare alcune iniziative della magistrato torinese. Sull'argomento piomba ad effetto la notizia di una corrispondenza avviata tra Guariniello e la Procura di Roma. Uno scambio di documenti e informazioni cominciato almeno un paio di settimane fa. Cioè, con largo anticipo di tempo sull'inchiesta che la procura capitolina ha ereditato dalla procura circondariale diretta da Labate.

Accuse inglesi

Noi come gli azzurri

Il ct della nazionale inglese Glenn Hoddie a proposito di doping e per difendersi dalle polemiche scatenate contro di lui da quando si è scoperto che durante Francia 98 Shearer e compagni si facevano fare delle iniezioni ricostituenti, «erano integratori e ricostituenti. E poi perché stupirsi tanto, quando brasiliani, italiani e tedeschi fanno la stessa cosa da vent'anni? In passato l'Inghilterra scendeva in campo dopo abbondanti bevute di birra, che è la cosa peggiore. Quel che abbiamo fatto, lo rifaremo».



Claudio Milano/Agf

Ultrà bianconeri assaltano la stampa

TORINO Il tentato «pogrom» contro i giornalisti si scatena ad un quarto d'ora dal fischio finale del signor Pellegrino. Per una sin troppo singolare coincidenza, il fattaccio si colloca due giorni dopo le critiche mosse dalla Juventus all'inchiesta sul doping del dottor Guariniello e nel giorno in cui il presidente Umberto Agnelli si scaglia contro lo «stillicidio giudiziario». Qualcuno non vuole credere che tra i due episodi ci sia una relazione diretta e sostiene quella indiretta. Tant'è che dalla curva Scirea si stacca un «commando» di ultrà, preceduto dallo striscione «tacet», diretto alla tribuna della stampa. Sul chi sono?, non c'è dubbio alcuno: sono squadristi in bianco-nero, convinti di giustizia sommaria per i torti baciati l'idea di giustizia sommaria per i torti o presunti subito dalla Signora. In un clima torbido ci sta di tutto, anche il proposito di

un pestaggio a cielo aperto o di un bombardamento dal terzo anello verso quelli in basso con barattoli di coca-cola, monetine, addirittura con un sedile in plastica (qualcuno tuttora all'inchiesta sul doping del dottor Guariniello e nel giorno in cui il presidente Umberto Agnelli si scaglia contro lo «stillicidio giudiziario»). Qualcuno non vuole credere che tra i due episodi ci sia una relazione diretta e sostiene quella indiretta. Tant'è che dalla curva Scirea si stacca un «commando» di ultrà, preceduto dallo striscione «tacet», diretto alla tribuna della stampa. Sul chi sono?, non c'è dubbio alcuno: sono squadristi in bianco-nero, convinti di giustizia sommaria per i torti baciati l'idea di giustizia sommaria per i torti o presunti subito dalla Signora. In un clima torbido ci sta di tutto, anche il proposito di

Ciclismo In Coppa bis mondiale di Bartoli

TOURS (Francia) L'azzurro Michele Bartoli, arrivato nel gruppo alle spalle di Jacky Durand nella Parigi-Tours, si è matematicamente aggiudicato - con una gara di anticipo e per la seconda volta consecutiva - la Coppa del Mondo di ciclismo. Bartoli quest'anno ha vinto la Liegi-Bastogne-Liegi ed il Gp di Svizzera. È successo ad una sola prova dal termine della Coppa del Mondo (il giro di Lombardia, il 17 ottobre), e Bartoli (Asics) con 376 punti e che sarà il leader della spedizione azzurra ai prossimi mondiali in Olanda (11 ottobre) si è garantito la vittoria assoluta. La corsa di ieri è stata un eccellente test proprio per preparare i campionati del mondo su strada perché nei 254,5 chilometri del percorso, più o meno la stessa distanza del mondiale, si alternano tratti pianeggianti a saliscendi. Tra i molti tentativi di fuga vale menzionare quelli dell'italiano Roscillo e del francese Derame. Per Durand, grande favorito, è stata la sesta vittoria della stagione e la 68ª per la sua squadra. Felice Bartoli al termine della prova e ottimista per quel riguarda l'appuntamento mondiale di Valkenburg dovrà avrà a disposizione una squadra tutta per lui e nella quale anche l'eterno rivale Tafi si è detto pronto a sacrificarsi - se ne presenterà l'occasione - per il compagno d'azzurro. Per il ct Fusi un'iniezione di fiducia e un risultato scaccia-polemiche.

L'ordine d'arrivo: 1. Jacky Durand (Fra-Casino) 5h 45'14; 2. Mirko Gualdi (Ita- Polti) a 2'; 3. Jaan Kirsipuu (Est-Casino) a 31'4; Stefano Zanini (Ita-Mapei) a 31'; 5. Nicola Minali (Ita-Riso Scotti) a 31'. Classifica di coppa del mondo dopo nove gare: 1. Michele Bartoli (Ita-Asics) 376 punti; 2. Leon van Bon (Hol-Rabobank) 190; 3. Stefano Zanini (Ita-Mapei) 163; 4. Francesco Casagrande (Ita-Cofidis) 151; 5. Andrea Tafi (Ita-Mapei) 150; 6. Adrie Tehmil (Bel) 137; 7. Franco Ballerini (Ita) 132.

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTIP
X	4	X
1	13	X
1	17	X
1	21	X
1	22	2
X	23	X
1	28	2
2	29	1
1		X
1		2
1		X
2		X
X		6
		16

Montepremi		
al 13 lire	agli 8 lire	nessun
1.722.000	2.002.984.000	14
al 12 lire	al 7 lire	al 12 lire
5.300	6.207.500	256.61.000
	al 6 lire	agli 11 lire
	124.900	2.885.000
		al 10 lire
		171.000

Biaggi molla e Mick Doohan vince il suo 5° mondiale

Gp d'Australia, nelle 250 successo per Valentino Rossi, ma il titolo si assegna in Argentina



Valentino Rossi, a destra, e Loris Capirossi festeggiano il primo e il secondo posto

Sean Garnsworthy/Agf

PHILIP ISLAND (Australia) Due titoli assegnanti, uno invece ancora in bilico. Nella «500» Max Biaggi ha perso il duello con Mick Doohan e l'australiano, così, ha vinto il suo quinto titolo consecutivo con il mezzolitro. Nella 125 anche il giapponese Kazuto Sakata (Aprilia) s'è aggiudicato il mondiale con un turno d'anticipo, accontentandosi ieri, del 4° posto.

Servirà invece l'ultimo Gp della stagione, quello d'Argentina, per decidere la «250», che ieri, grazie al secondo posto ottenuto da Loris Capirossi, ha rimesso in discussione la corsa verso il titolo. Il romagnolo ora ha un vantaggio sul compagno di scuderia (l'Aprilia), Harada (caduto in gara), di quattro punti. Terzo, ma ormai fuori-gioco per la corsa al titolo, l'altro italiano Valentino Rossi, che ieri ha colto la sua quarta vittoria '98.

I sogni di Max Biaggi sono così andati in frantumi con l'ottavo

posto in gara. Un risultato che ha spianato la strada al campione australiano, che così avvicina il record di vittorie di Giacomo Agostini. «È stato davvero fantastico vincere davanti ai miei tifosi», ha detto Doohan. Risponde Biaggi: «Rimpianti? Nessuno - dice il pilota romano - Sapevo che il mondiale era ormai diventato molto difficile. Sono partito bene ma mi sono reso conto che Doohan aveva un altro passo. Gli altri mi passavano facilmente, non riuscivo a tenere la traiettoria ideale. Ora il mio obiettivo è centrare il secondo posto in classifica. È stato comunque un anno splendido, pieno di momenti indimenticabili. Ricorderò a lungo la prima vittoria nella 500 in Giappone. Ho trovato avversari con cui battermi e ho la soddisfazione di averli impegnati fino alla fine». La sfida comunque continua. E Doohan ha annunciato: «un altro anno lo farò volentieri».

Superbike Il titolo va alla Ducati

La Ducati vince il duello con la Honda anche nel mondiale piloti. Carl Fogarty, in sella alla Ducati 996, ha infatti conquistato in Giappone il titolo Superbike battendo sul filo di lana, dopo un duello durato tutta la stagione, il neozelandese Aaron Slight. All'ultimo momento è uscito di scena (per un incidente nel warm up) prima del via Troy Corser, sempre su Ducati, che era arrivato a Sugo in vetta alla classifica. Per Fogarty, 32 anni, festeggia il suo terzo alloro iridato, dopo i trionfi del '94 e del '95. Per la Ducati è il mondiale n° 14.

